

35° Edizione Musica dei Popoli

MUSICHE MIGRANTI

Mascarimirì.

L'incontro tra tradizioni musicali africane ed europee non è certo nuovo, ma quello che sta avvenendo negli ultimi anni è l'incontro tra tradizioni "classiche" di culture diverse; come negli anni '60 abbiamo assistito all'incontro tra la musica classica indiana (grazie a Ravi Shanakra) e la musica classica occidentale (con Yehudi Menuhin) e quella pop (con G. Harrison); oggi assistiamo alla "riscoperta" della musica classica africana (la tradizione di corte dei griot malinké) con la musica classica occidentale. Un incontro che, come nel caso dei due eccellenti strumentisti Ballake Sissoko, virtuoso di kora, e Vincent Segal, straordinario violoncellista che vanta collaborazioni con gartisti del calibro di Sting, può portare a creare una musica di straordinaria bellezza, ricca di sottigliezze, colori e sfumature.

Molto interessante anche il progetto artistico di Etta Scollo (anche lei "migrata" dalla Sicilia in Germania) sui poeti arabi di Sicilia. L'isola, sottomessa al dominio arabo-moresco per 2 secoli, ha lasciato traccia del suo passato arabo non solo nell'architettura o nella toponomastica, ma anche nello stile vocale, fortemente melismatico (gli "arabeschi vocali") e nella letteratura. Il concerto di Etta si ispira a quel periodo, impiegando strumenti sia occidentali che arabi (come il liuto arabo), basandosi sulla raccolta di poesie della Corrao "Poeti arabi di Sicilia".

Il fado, anch'esso amalgama tra tradizione lusitana con elementi africani, trova in Mafalda Arnauth una delle migliori esponenti della nuova generazione (assieme a Mariza, Cristina Bramco, Ana Moura, ecc.); è il "novo-fado", in cui la forma musicale rimane pressoché identica a quella tradizionale ma i testi cambiano, slacciandosi dal classico tema della lontananza e del non ritorno, del destino immutabile: il "fado".

Il tango, nato nei sobborghi di Buenos Aires nei primi del Novecento, ha varcato da tempo i confini nazionali per diventare un genere che vanta afficionados in tutto il mondo. Mosalini (allievo di Astor Piazzolla e Osvaldo Pugliese) torna a Musica dei Popoli con la Grande Orchestra di Tango, formata sul modello delle "orquestas típicas" degli anni '30 e '40 (3 bandoneon, violini, violoncello, contrabbasso e pianoforte) integrando nel suo repertorio i "classici" del viejo tango resi famosi dalla voce di Carlos Gardel con le composizioni di tango contemporaneo di Piazzolla.

Il festival "Musica dei Popoli" è dedicato quest'anno a MUSICHE e POPOLI MIGRANTI, essendo quello dell'immigrazione un tema di grande attualità che investe questioni aperte, come il multiculturalismo, l'integrazione, la definizione della propria identità, il rapporto con l'"altro" o con il "diverso". Asse portante del festival, nel suo lungo percorso storico, è stato sempre quello di "ostentare" questa diversità come valore (e non come fattore problematico) attraverso la musica come espressione artistica e culturale dei popoli.

Con questa edizione, la 35°, il festival vuole puntare i riflettori su quelle forme, stili e generi musicali nate nel corso del XX secolo in ambito urbano, grazie ai processi di ibridazione legati ai fenomeni migratori: il tango, il fado, la salsa, anche il jazz (risultato di una migrazione "forzata") sono i prodotti dell'ibridazione culturale-musicale di popoli migranti; si tratta di espressioni musicali nate per lo più nei bassifondi dei grandi agglomerati urbani, che col tempo sono diventate delle icone "nazionali" per poi assumere le forme di generi "transnazionali" nel processo di appropriazione che hanno subito attraverso i processi migratori e l'evoluzione dei mezzi di comunicazione di massa.

Non è forse un caso che i generi musicali appena citati siano nati in città portuali (Buenos Aires per il tango, Lisbona per il fado, New York per la salsa, New Orleans per il jazz, ecc.); il porto è il luogo per eccellenza di scambio di merci ma anche di uomini e culture di diversa provenienza. In questi generi di "musica popolare urbana" si innestano apporti musicali provenienti dall'Africa, dall'Europa e dall'America Latina.

Il fenomeno della world music, emerso a partire degli anni '80, come "contaminazione" tra linguaggi musicali diversi e lontani tra loro, non è che il riflesso (musicale) dei processi migratori, che ci sono sempre stati da secoli o millenni, ma che negli ultimi decenni hanno subito un processo di accelerazione senza precedenti. I prodotti musicali eterogenei crocevia di musiche etniche extraeuropee e linguaggi della musica pop-rock, genericamente etichettati come world music, non sono altro che il riflesso di quel "villaggio globale" di cui scriveva Marshall McLuhan.

La prima ondata di "musiche migranti" il 2 ottobre è arrivata dal "profondo Sud", storicamente terra di popoli migranti. Il fenomeno del "neo-tarantismo" si traduce in una riappropriazione delle proprie radici, di un rito terapeutico, ormai scomparso, che assume nuove forme e nuovi significati in chiave identitaria, come affermazione di una identità meridionale o "mediterranea" contrapposta ad una nordista e continentale, ma anche come affermazione di una identità locale di contro alla globalizzazione. Sul palco si esibiscono alcuni dei migliori interpreti della musica popolare salentina: Anna Cinzia Villani e Enza Pagliara con Core de Villani e i

Musica dei Popoli



**Fresu, Galliano, Lundgren
(Italia/Francia/Svezia)
23/10/2010 Auditorium FLOG**

Foto di Luigi Mazza



**Grande Orchestra di Tango di Mosalini
(Argentina)**

16/10/2010 Teatro Dante di Campi Bisenzio

Foto di Luigi Mazza